

FRUMENZIO GHETTA, *Contratto per la costruzione di un altare stipulato fra i massari della chiesa di Stenico e lo scultore bresciano Giovan Andrea Olivieri*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione seconda» (ISSN: 0392-0704), 56/3 (1977), pp. 357-363.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



CONTRATTO PER LA COSTRUZIONE DI UN ALTARE STIPULATO FRA I MASSARI DELLA CHIESA DI STENICO E LO SCULTORE BRESCIANO GIOVAN ANDREA OLIVIERI

di

FRUMENZIO GHETTA

Non deve sembrare di poco interesse o di scarso valore storico la pubblicazione di un contratto per un altare: questi documenti molte volte sono gli unici che testimoniano la presenza e l'attività di un artista in una data zona e durante un determinato periodo della sua vita. Chi ha dimestichezza di cose d'archivio, ed ha consultato con una certa assiduità i polverosi volumi degli atti notarili, sa per esperienza come avvenga assai di rado di imbattersi in contratti di carattere artistico. Questi stessi contratti possono quindi venir considerati come delle vere perle nascoste, e sarebbe un vero peccato, dopo averne trovata una, lasciarla ancora sepolta nella polvere. Trattandosi in fine, come nel caso nostro, di un documento della prima metà del Cinquecento, periodo, per il Trentino, già di per sè tutt'altro che ricco di documenti di carattere artistico, appare ancora di più la sua importanza e l'utilità di renderlo di pubblica ragione ¹⁾.

L'intagliatore bresciano Giovan Andrea Olivieri, è fratello di Maffeo, egregio plasticista e fonditore di bronzo, e autore della grandiosa *ancona* dell'altar maggiore dell'arcipretale di Condino ²⁾. Giovan Andrea è noto soprattutto come continuatore dell'opera lasciata incompiuta del fratello ³⁾.

Il contratto che pubblichiamo presenta il nostro artista attivo nella sua bottega a Preore nelle Giudicarie già nel 1520.

¹⁾ Archivio di Stato di Trento, notai del giudizio di Stenico, Lutterini Bartolomeo fu Francesco, fu Eleuterio, vol. I (1515-1524) pag. 1.

²⁾ Fra i testimoni del testamento di Battista Tartarotti di Pomarolo, rogato a Pomarolo il 19 febbraio 1530 dal notaio Rivoli Giovanni, si trovava «magistro Gioan Andrea Sculptor q. Balthassaris de Oliveriis de Brixia» (Archivio di Stato di Trento, notai del Giudizio di Nogaredo-Villa Lagarina, Rivoli Giovanni, fasc. I (1528-1563), testamenti, carta 10 verso).

³⁾ Papaleoni Giuseppe. Le chiese di Condino prima del 1550, in Archivio Trentino, Vol IX (1890) (169-260).

Malauguratamente non sappiamo che fine abbia fatto l'*ancona* di Stenico, diversamente, se fosse possibile trovarne almeno una parte, dall'esame di quel lavoro, si avrebbero avuti dei preziosi elementi di raffronto, sia per conoscere un'opera giovanile di Giovan Andrea Olivieri, sia per potergli attribuire con maggiore attendibilità qualche altra opera, non sufficientemente documentata.

Il contratto per la nuova *ancona* della chiesa di Stenico venne stipulato nella chiesa stessa, dedicata a s. Vigilio, *nostro patrono e difensore*, la domenica 3 giugno dell'anno 1520, fra il maestro intagliatore Giovan Andrea Olivieri di Brescia, *Prevorù Plebatus Thyoni in presenti habitat*, che attualmente abita a Preore, pieve di Tione, e Simone del fu Marino Targa e Giacomo del fu Nicolò da Tovo, sindaci e massari della chiesa di Stenico, accettanti e stipulanti, col consenso e la piena volontà dei vicini di Stenico. Fanno da testimoni del contratto Giovan Maria figlio di Giovanni Coloi di Preore, Giovan Antonio fu Bortolomeo della Vancina di Pez e Boninsegna fu Pietro Malacarne di Favrio. Pez e Favrio sono due frazioni del comune di Ragoli. Nulla vieta di poter credere che uno o l'altro dei testimoni sopraindicati siano stati i garzoni o gli aiutanti del maestro Giovan Andrea.

L'Olivieri assume l'impegno di costruire e scolpire un'*ancona* di legno, con statue, angeli, colonne, fogliami, fregi ecc. Nel centro dovrà collocare la statua della gloriosissima vergine e madre Maria, seduta in trono, con ai lati le statue dei seguenti santi patroni e tutelari: Antonio, Giacomo o Filippo, Rocco e Vigilio. La statua di s. Antonio avrà un abito confacente, terrà in mano il campanello, il libro e il badile, non dovrà poi mancare il porcellino. La statua di s. Rocco invece sarà raffigurata possibilmente in atteggiamento che sembri spirante. Tutta l'*ancona* dovrà venir adorata di angeli, di fregi e di fogliame.

Mastro Giovan Andrea prende l'impegno di terminare l'*ancona* entro un anno e mezzo dalla firma del contratto, e per far ciò assumerà a tutte sue spese gli operai necessari. Finita l'opera dovrà inoltre trasportarla a Stenico a tutte sue spese e a suo rischio e pericolo, per la cosiddetta *via delle Sasse*.

Per l'opera completa, messa in opera, venne pattuito il prezzo di 120 ragnesi, da 60 carantani per ragnes, da pagarsi a rate e da saldarsi entro la fine del 1522, non prima però d'aver fatto stimare l'opera e il lavoro dagli esperti dell'arte.

Rogò il documento il notaio Bartolomeo figlio del provido sig. Francesco Luterini di Stenico pieve di Banale.

Nella chiesa di Stenico, come dicevamo, non esiste più l'*ancona* di Andrea Olivieri; attualmente sull'altar maggiore di quella chiesa si può ammirare la bella pala di s. Vigilio opera del Craffonara.

Dall'esame degli atti visitali della diocesi di Trento, e dalla consultazione dei documenti della canonica di Stenico, possiamo ricavare le seguenti notizie riguardanti l'altar maggiore e la chiesa di Stenico. Nel primo volume degli atti visitali, quelli del 1538, si accenna ad un *altare adornato* esistente nella chiesa di Stenico, esso non viene però descritto. I visitatori vescovili che si recarono a Stenico nel 1603, trovarono una nuova chiesa in costruzione, in sostituzione della vecchia ormai troppo angusta; i massari della stessa erano però in grande difficoltà per reperire i denari necessari per terminare i lavori ⁴).

Secondo un manoscritto della canonica di Stenico ⁵) la nuova costruzione era stata iniziata ancora nel 1561, ma i lavori si protrassero, per mancanza di fondi, fino al 1612; finalmente il 7 giugno di quell'anno, dopo due mesi di lavoro si portò a termine l'avvolto della chiesa, sotto la direzione dei maestri muratori Giacomo e Gabriele delli Bianchi da Brieno del Lago di Como. Il 17 settembre 1611 era stato eretto l'altare del Rosario; invece il contratto dell'altar maggiore venne firmato il 2 febbraio 1620 con Giacomo Casteller, che mise in opera il lavoro terminato il 25 marzo 1621. Questo nuovo altare era forse tutto opera del Casteller, oppure furono reimpiegate anche parti del vecchio altare? I visitatori vescovili, nel 1671, così descrivono il nuovo altare maggiore della chiesa di Stenico ⁶): *Primum altare in facie sub nomine et figura s. Vigilii, cum aliis figuris in altum positis, ac ornamentis quatuor columnarum ac aliarum figurarum lignearum sculptarum et deauratarum decenter.*

Negli atti visitali degli anni successivi non si trova più alcun cenno dell'altar maggiore della chiesa di Stenico; soltanto nella visita

⁴) Atti visitali della diocesi di Trento, (1603), Vol. 8, p. 150.

⁵) Archivio della canonica di Stenico, Volume I, p. 57: Memorie d'avvenimenti. Un grazie vivissimo al confratello P. Mario Levri per avermi gentilmente fornito queste notizie.

Nel 1530 Agostino Corradi vicario di Stenico chiede ai luogotenenti del principato di Trento il terreno per costruire una cappella in onore di S. Rocco secondo il voto di quella popolazione. La domanda ottiene risposta favorevole in data 31 marzo 1530. Vedi, Archivio di Stato di Trento, Archivio del Principato di Trento, Libri copiali, serie I, n. 2, p. 210.

⁶) Atti visitali della diocesi di Trento, volume 17, (1671) p. 23 e seg.

pastorale del 1825 si accenna ai *due altari laterali di legno, che disdicono alquanto e forse minacciano rovina per la loro antichità* ⁷⁾.

Che fine avrà fatto l'*ancona* dell'altare eseguita da Giovan Andrea Olivieri per la chiesa di Stenico? Era forse uno dei due altari laterali in legno, molto antichi, minaccianti rovina, di cui si parla negli atti visitali del 1825? Uno era certamente l'altare del Rosario, menzionato sopra; e l'altro poteva essere l'altare costruito dal Casteller, ivi trasportato, dopo che venne collocata sul nuovo altare maggiore di marmo la pala del Craffonara?

Tenendo però presente che i lavori per la costruzione della nuova chiesa si protrassero per oltre cinquant'anni, e che i massari della stessa chiesa nel 1603 si trovavano in gravi difficoltà finanziarie, perchè non riuscivano a trovare il denaro per portare a termine l'opera, nulla vieta di poter credere che, per mettere assieme un po' di denaro per poter continuare i lavori, sia stata alienata anche la *ancona* dell'Olivieri. Siccome però non abbiamo alcun documento che parli di un simile contratto, tutto rimane una semplice congettura. Allo stato attuale delle ricerche nulla di certo possiamo dire riguardo alla fine fatta dall'*ancona* dell'altare di Stenico, eseguita da Giovan Andrea Olivieri e uscita dalla sua bottega di Preore.

A conclusione di questa breve comunicazione possiamo ricavare i seguenti dati: nel 1520 Giovan Andrea Olivieri aveva la sua bottega a Preore; nel medesimo anno egli fa il contratto per una *ancona* con i massari della chiesa di Stenico; la medesima *ancona* comprendeva varie statue, e fra queste sono ricordate, oltre quella della Madonna in trono, le statue di s. Vigilio, s. Antonio abate, s. Rocco, e di uno o l'altro dei due apostoli Giacomo e Filippo.

Nel caso che venissero ritrovate, o isolatamente, o reimpiegate su qualche altare, l'uno o l'altra delle statue dei santi sopraelencati, attribuibili a Giovan Andrea Olivieri, nulla vieta che si possa tentare di identificare in esse, una delle statue dell'*ancona* scolpita dall'Olivieri stesso per la chiesa di Stenico.

⁷⁾ Atti visitali della diocesi di Trento, (1825) vol. 79, p. 308 e seg.

TRASCRIZIONE DEL DOCUMENTO (3 giugno 1520)

Conventio facta inter Symonem q. Marini Targe et Jacobum q. Nocolai a Tovo ambos de Stenico tamquam syndicos ecclesiae Stenicensis ex una, et magistrum Andream de Oliveriis de Brixia ex altera, occasione Anchonae in ipsa ecclesia fiendae per ipsum magistrum.

In Christi nomine Amen. Anno a salutifero Virginis partu millesimo quingentesimo vicesimo, indictione octava, die dominica tertia mensis iunii in villa Stenici, plebis Banalli Tridentinae dyocesis, et in ecclesia infrascripta sancti Vigiliii patroni ac deffensoris nostri, Praesentibus Jo. Maria filio Johannis Coloi de Prevorio, Jo. Antonio q. Bartholomei dela Vancina de Pezio, Boninsegna q. Petri Malacarni de Favrio, his tribus de plebatu Thyoni, paemissae dyocesis *) testibus habitis et ad infrascripta specialiter rogatis et convocatis. Ibiq. magister Andreas de Oliveriis de Brixia, Prevorii plebatus Thyoni in presentia habitator, conductor operis et laborerii seu coelaturae, ac picturae anchonae infrascriptae per eum bona fide, et cum effectu, ut infra fiendae omnibus melioribus modo, via, forma, iure, arte et ingenio, quibus melius, et validius, ac efficacius, seu congruentius fieri et insculpi poterit, promisit et convenit omni exceptione iuris vel facti penitus amota se et suos heredes solemniter obligando, Symoni fq. ser Marini Targe, et Jacobo fq. Luterii a Tovo, omnibus de ipso loco Stenici, dyocesis antedictae, tamquam syndicis et gubernatoribus et syndicaribus nominibus, ecclesiae Sancti Vigiliii de eodem Stenico, stipulantibus et acceptantibus, de consensu etiam et plena voluntate hominum, vicinorum et personarum ipsiusmet villae Stenici, qui ibidem in praenarrata ecclesia pro parte, et in parte presentes pro infrascripto actu inter ipsos contrahentes celebrando, convenerunt facere, construere, pingere, coelare, ac deaurare, vicinis et hominibus ipsius villae Stenici unam Anchonam cum imaginibus, staturis, figuris cohaderentiis, et condicionibus, ac pactis infrascriptis, videlicet ipse magister Andreas promisit et convenit, ut supra, antedictis syndicis eo ipso nomine sindicario stipulantibus et acceptantibus, ea coelandi, pingendi, tingendi ac (*foglio 1 verso*) deaurandi subtilitate, qua melius, quadratius ac congruentius potuerit et valuerit, facere, et edocte ac perite sculpere ex releno unam anchonam, cum figuris et staturis ligneis, hic inferius enarrandis, videlicet, primo, cum figura seu statua gloriosissimae Virginis Matris Mariae ibi in ipsa anchona regie sedentis,

*) et Francisco q. Ambrosiy de Villa Justini plebis et vallis Raundenae dyocesis antescrptae.

item cum imagine divi Antonii stantis cum eiusdem habitu congruo, additis tintinnabulo, porcello, batillo, libro, et coeteris ipsi divo Antonio congruentibus, item cum simulachro divi Jacobi, vel divi Philippi suis debitis modis configurato, item cum imagine sancti Rocchi, qui, si fieri poterit, anhelare sentiat, vel videatur, item cum figura sancti Vigili patroni nostri, cum suis angelis, frysiis circumductis, foiamis quaquaversum ad effigies rerum et (.....) incis, sculptis et ex releno formatis, crustatis et deauratis, una cum omnibus et singulis, quae necessaria, utilia et habilia fuerint et videbuntur in ipsa vel pro ipsa Anchona construenda, quam Anchonam seu figuras suprascriptas dictus magister Andeas promisit facere et construere tantae altitudinis, ac latitudinis, quantae sibi melius et congruentius apparebit. Item praemissus magister Andreas promisit se curaturum, quod in ipsis imaginibus antelatis pro posse suo plus intelligetur, quoque sculpetur aut pingetur. Ad haec omnia et singula, omnes et singulos operarios adhibendo propriis ipsius magistri Andreae expensis: quam Anchonam seu quas imagines et figuras, cum suis portis congruis in ipsa Anchona, clausas, coelatas, pictas et deauratas, sic ut promittitur, nec non omnia et singula, dictus magister Andreas promisit ad modum diligentis et periti sculptoris dare, perficere, et complere, nec non Stenicum conducere seu conduci facere, et eandem in operam in antedicta ecclesia ponere et aptare, omnibus suis damnis et expensis, de viarimnibus (?) et periculis usque ad annum unum proximum cum dimidio.

E contra praenominati Symon Targae et Jacobus a Tovo tamquam syndici et gubernatores dictae ecclesiae sancti Vigili de ipso Stenico, et sindacariis nominibus promiserunt solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, dare, solvere, consignare et effectualiter numerare ac exbursare eidem dicto magistro Andreae nomine mercedis suae ac finiti mechat supra ipsa anchona proportionaliter tam in longitudine quam in latitudine fienda rhenenses Centum et viginti ad computum grossorum charentanorum sexaginta pro singulo rhenense, dandos ipsi magistro Andreae per ipsos syndicos suprascriptos, hinc ad terminos infrascriptos videlicet promiserunt dicti syndici dare (*foglio 2*) et numerare praedicto magistro Andreae hinc ad sex menses proximos rhenenses triginta, item rhenenses viginti hinc ad annum integrum proximum futurum, videlicet post todidem sex menses praeteritos, item dare et solvere in anno proxime sequenti, videlicet 1521, rhenenses quinquaginta in duobus vicibus videlicet, in primis sex mensibus medietatem, alteram vero medietatem, in reliquis aliis sex mensibus illius anni 1521. Item dare et numerare pro expleta solutione

ipsorum rhenensium centum et viginti, rhenenses viginti in finem tertii anni, videlicet 1522. Insuper dicti conrahentes inter se pacto expresso convenere, quod ipsa anchona, seu illud laborerium, quum expletum fuerit, ac in opere positum quadraverit, illique ultima manus fuerit imposita, quod tunc per viros peritos, et arte sculptoria ac pictoria, callentes aestimetur et solutio supra ipso laborerio fiat iuxta subtilem coelaturam, ac diligentem sculpturam nec non secundum ipsorum aestimatorum aestimum ac laudum factum, et aliter non, hac tamen conditione firmiter manente et ibidem publice expressa, videlicet quod si ipsorum proborum virorum aestimum non ascenderit ad ipsam summam rhenensium centum et viginti, quod tunc solutio fiat iuxta extimationem, sed si casus acciderit quod illud aestimum transcendat illam pecuniarum summam suprascriptam rhenensium 120, quod tunc ipse magister Andreas stet in damno nec aliquid, nec alio quovismodo possit petere quicquam praeter ipsam summam rhenensium 120.

Quae omnia et singula suprascripta ac infrascripta praemissae partes promiserunt firma, rata, et grata habere, tenere, observare et ad plenum adimplere et non contrafacere, vel venire aliqua ratione vel causa de iure vel de facto sub poena rhenensium quinquaginta, cuiusquidem poenae, medietas fisco tridentino applicetur, altera vero medietas sit partis praemissa attendentis et observantis, solemnii stipulatione praemissa, et refectione damnorum, expensarum et interesse litis et extra, quae et quas una pars pati posset occasione alterius, qua poena soluta, vel non, nihilominus omnia et singula praedicta firma maneant, atque perdurent. Ad haec praemissae partes obligaverunt omnia sua bona praesentia et futura generis cuiuscumque.

Ego Bartholameus filius q. providi viri ser Francisci Luterini de Stenico plebis Banalli, Tridentinae dyocesis praemissis omnibus et singulis dum sic fierent, interfui, eaque ab ipsis partibus rogatus publicare, et publicavi in praemissorum rogatorum et plurimorum vicinorum Stenici presentia. Et in quorum fidem et testimonium meum tabellionatus officii signum in principio apposui ac me subscripsi..

